

Diario di viaggio



TOUR 2015

Islanda

*6 Luglio – 6 Settembre
2015*

Sei Luglio 2016 finalmente si parte, dopo il caldo tremendo dell'Andalusia dello scorso anno quest'anno abbiamo deciso di andare a prendere un po' d'aria fresca.

Destinazioni niente po' pò di meno che ISLANDA.

Ma prima di arrivarci impiegheremo un po' di tempo, dato che prima facciamo sosta qualche giorno in Val D'Aosta dai ragazzi e dalla nostra meravigliosa nipotina, poi con calma visiteremo la Danimarca.

Lasciamo Gaby, è il 6 di Luglio, inizia lentamente la salita verso Nord, trascorriamo tutta la giornata in movimento, dopo la galleria del San Bernardo attraversiamo tutta la Svizzera utilizzando l'autostrada che per noi forniti di bollino è decisamente comoda.

Entriamo in Germania e anche qui utilizziamo in parte l'autostrada gratuita,raggiungiamo la cittadina di Emmendingen dove ci sistemiamo per la sosta notturna nell'area camper, gratuita e con € 1 facciamo mezzo serbatoio di acqua.

Si riparte e dato che noi con un mezzo vecchio abbiamo un bollino rosso che ci impedisce di attraversare numerose zona con divieto per problemi di inquinamento, decidiamo di proseguire utilizzando l'autostrada.

A Bad Hersfeld l' abbandoniamo poi definitivamente, e seguiamo sulla 27 per la sosta notturna a Sontra, notte non troppo tranquilla data l'ubicazione del parcheggio nelle vicinanze di una ferrovia, inoltre la pioggia ci ha fatto compagnia tutto il tempo.

Riprendiamo la via diretta alla visita di Goslar bella cittadina con una piazza contornata da case a graticcio, poi sotto la pioggia verso Luneburg, all'area di sosta ci sistemiamo nell'ultimo posto disponibile.

Notte di pioggia in mattinata visita a questa bella cittadina, ed ecco il motivo del traffico nell'area di sosta.

Continuiamo verso la Danimarca, e facciamo il pieno di gasolio pensando ad un prezzo più economico, ma sbagliamo, arriviamo alla cittadina di frontiera di Suderlugum e ci sistemiamo per la notte nel parcheggio di un centro sportivo in compagnia di altri camper.

DANIMARCA

Passiamo il confine senza renderci conto di farlo, e ci fermiamo a Mogeltonder piccolo paesino con una chiesa da visitare, dagli interni in legno tutti affrescati e tutte le case lungo la strada con il tetto in paglia, da cartolina, poi avanti verso Hojer per la visita ad un vecchio mulino, che però guardiamo da fuori, successivamente raggiungiamo, percorrendo un ponte stradale di 11Km l'isola do Romo un po' deludente.

Continuiamo verso Ribe dove in una bella area di sosta libera vicino al centro ci sistemiamo per la notte.

Attraversando un ponticello si arriva sulla piazza centrale alla quale diamo subito un'occhiata con l'intenzione di ritornare poi in serata.

Al calar del sole la temperatura però diventa gelida, ma ci siamo iscritti per una visita in città e dobbiamo resistere.

Alle 22,00 al punto di ritrovo ci troviamo con poche altre persone e la nostra guida in abbigliamento da guardia della fine dell'ottocento con il lungo bastone utilizzato per spegnere i lumi stradali alla sera.

La visita comincia, ma dopo un po' l'inglese non proprio alla nostra portata, e il freddo, ci portano a svincolare alla prima occasione verso il camper che raggiungiamo e dove provvediamo immediatamente ad accendere la stufa.

Sveglia con calma, colazione, rifornimenti camper e via verso Esbjerg per vedere il monumento delle quattro statue bianche, raffiguranti quattro persone che guardano il mare, poi acquisti al supermercato Lidl e direzione Blavard in riva al mare.

Il tempo è brutto piove e dobbiamo aspettare che smetta per andare a vedere quello che resta dei numerosi bunker della II guerra mondiale ormai corrosi dalle mareggiate, addolciti da qualche artista pazzo che ha messo davanti e dietro alle quadrate costruzioni una testa e una coda di cavallo. Proseguiamo per raggiungere il faro di Nr. Lyngvig immerso fra immense dune di sabbia, dove sostiamo per la notte anche se un cartello nascosto nell'erba e con una data vieta la sosta ai camper. Nessuno si è presentato e la notte trascorsa senza problemi, adesso un bel giro sulle dune e la spiaggia.

Passiamo al faro successivo quello di Fjaltring, e troviamo nelle vicinanze una bella zona di sosta fronte mare dove già un nutrito numero di camper sosta, c'è solo il problema di attraversare un tratto di sabbia a rischio insabbiamento.

Ci proviamo e sistemiamo per la notte, bella spiaggia anche qui immensa, il vento però e le temperature non sono delle migliori.

Usciti dalla sabbia senza problemi per fortuna, costeggiando sempre il mare raggiungiamo la chiesetta di Trans per visitarla ma purtroppo è chiusa per restauri, percorriamo un sentiero sul cucuzzolo delle dune per circa tre chilometri, verso il faro di Ferring, incontrando anche qui bunker della guerra, i tedeschi in queste zone hanno fatto mostruose colate di cemento a quel tempo. Incrociamo anche un equipaggio di camper italiano con i quali ci soffermiamo un po' a chiaccherare.

Ritorniamo verso Sud per un po' di chilometri fino a Sondervig dove c'è una mostra di statue di sabbia, come abbiamo visto due anni fa in Portogallo, sono veramente belle, complimenti agli artisti che le hanno realizzate.

Poi presi da raptus attraversiamo orizzontalmente la Danimarca per raggiungere Arhus e ci fermiamo per la sosta notturna ad Hammel sul piazzale del campo sportivo.

Sosta ad un McDonald e a un supermercato giretto in città ma abbiamo difficoltà a trovare un posto per la sosta notturna, e decidiamo di andare avanti raggiungendo Ebeltoft.

Nel tardo pomeriggio iniziamo la ricerca del luogo ideale per la notte, e dopo vane ricerche capitiamo per caso, percorrendo una strada sterrata, un prato contornato dal bosco con altri camper e un paio di tende .

Un luogo veramente carino, che in giornata visitiamo raggiungendo un laghetto pieno di ninfee e spingendoci nella visita fino sulla spiaggia con il solito vento tremendo e pungente.

Nel pomeriggio lasciamo l'ameno luogo per dirigerci a Hirtshals in campeggio x prepararci all'imbarco di domani.

Oggi è proprio la giornata ideale per imbarcarci: piove a dirotto, ci mettiamo ai cancelli in attesa di svolgere tutte le pratiche, poi Anna dovrà andare a piedi per un bel pezzetto fino all'accesso dei passeggeri, in quanto sui mezzi può salire solo il conducente.

Ci ritroveremo speriamo ad imbarco ultimato.

ISOLE FAROER

In effetti, senza particolari difficoltà, ci riuniamo dopo una mezzora e affrontiamo il primo imprevisto.

Per contenere i costi abbiamo deciso di prenotare la traversata con le cuccette, in una stanzetta che ne contiene 9 per volta, purtroppo lo spazio è decisamente ridotto, ma ci si può adeguare, quello che ha causato qualche problema è il fatto che a noi sono toccate le ultime in cima ad una pila di tre. Questo vuol dire che, allungando la spanna della mia mano dalla punta del naso arrivo a toccare il soffitto del locale, e per Anna non è facile salire la scaletta posta esattamente in verticale.

Non ci è rimasto che andare a lamentarci presso la direzione che senza alcun problema, dato che alcuni posti erano rimasti vuoti ha spostato Anna più in basso e nel contempo abbiamo chiesto la sostituzione anche per il tratto successivo che affronteremo dopo la sosta di tre giorni alle Isole Faroer e anche per il viaggio di ritorno.

Notte un po' agitata per via del mare, molto mosso appena allontanati dalla Norvegia.

La giornata si prevede lunga e noiosa nonostante ci siamo organizzati con carte e libri, il wifi costa una cifra dato che funziona con il satellite.

Con la conoscenza di due simpatici ragazzi trentini, si accorciano i tempi e la noia.

Arriviamo allo sbarco delle Faroer alle 22,30 ora locale (loro non usano l'ora legale, per cui dobbiamo arretrare le lancette di un ora)

Appena usciti dal porto ci dirigiamo a destra e dopo alcune centinaia di metri in uno spiazzo già occupato da altri camper ci sistemiamo per la notte.

Il sole splende al nostro risveglio e ci permette di scorrazzare per le Isole tutta la giornata.

I paesaggi sono bellissimi e i colori con il sole sono fantastici, le strade spesso strette costeggiano i fiordi e lo spettacolo è incantevole.

Per le soste notturne nessun problema c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Ritorniamo verso Torshavn per riprendere la Norrona che ci porterà in Islanda, lasciamo il camper in coda dove poi sbrigheremo le pratiche di imbarco e andiamo in centro a fare un giro.

Oggi è la festa nazionale e i negozi sono chiusi, ma abbiamo una piacevole sorpresa gli abitanti sono tutti vestiti con i costumi tradizionali e si riuniscono sulla piazza per una cerimonia di commemorazione.

Alle 18,00 dopo l'imbarco si riparte per la seconda tratta, cambiamo posto letto, un po' più comodi ma in una zona sopra la sala macchine, e il pavimento è fin troppo caldo.

“ Non hai voluto spendere ??? adeguati!! “

Nel complesso comunque notte tranquilla e mare calmo, sveglia alle 6,15 colazione e finalmente arriviamo a Sidefjodur sbarco, e via verso Eglstadir la prima cittadina dove tutti si dirigono per la prima spesa in terra Islandese.

ISLANDA

La sorpresa è che dal porto la strada sale notevolmente per raggiungere Eglistadir e tutto intorno c'è ancora una gran quantità di neve sui prati, e il lago che costeggiamo è ancora in parte ghiacciato.

Anche noi come tutti abbiamo evitato di portare prodotti alimentari di cui è vietata l'importazione, pensando a rigidi controlli allo sbarco, ma invece così non è stato avremmo potuto avere chilometri di salsicce e nessuno si sarebbe accorto, visto la completa mancanza di controlli.

Dopo la sosta al supermercato, decisamente caro come in tutto il resto dell'Islanda e una puntata in banca per cambio valuta, ripartiamo direzione Bakkafjrdur per vedere una colonia di pulcinelle di mare.

Bellissime e tantissime, ci fermiamo poi a fotografare una originalissima casa detta "casa pelosa" con il tetto e le pareti ricoperte d'erba, proseguendo poi nel nulla dove alla fine ci fermiamo per la notte.

Notte tranquilla immersi nella natura, al risveglio ritorniamo per un po' di chilometri sui nostri passi per un errore di percorso, e andiamo ad incrociare il famoso Ring 1 l'anello asfaltato che circonda tutta l'Islanda e che è durante l'inverno sempre pulito in quanto l'unica via per raggiungere le coste più lontane.

Lo percorriamo fino ad incrociare la 85 e oggi la percorriamo tutta toccando piccoli agglomerati di case e fattorie, per raggiungere nel pomeriggio Raufarhonfn.

Il tempo è da lupi grigio, freddo, piovoso e con un gran vento. Ci sistemiamo in uno spiazzo chiamato campeggio, è gratuito e va benissimo.

Oggi 1 Agosto, ma qui sembra di essere al polo Nord, andiamo a visitare il "Monumento Artico" ancora in costruzione.

Proseguiamo riscendendo verso Sud passando da Kopasker per caricare acqua e scaricare, e fare rifornimento gasolio.

Scendiamo poi verso Asbyrgi per vedere il Canyon proseguendo poi su una stretta pista sterrata fino a raggiungere il campeggio a Vesturdalur.

La discesa per raggiungerlo è ripidissima e comincia a piovere, speriamo domani si riesca a risalire se il fondo sarà fangoso.

Sorpresa al risveglio c'è il sole e possiamo senza problemi andare a visitare la zona circostante: Hljodaklettur con stupende concentrazioni di lava che creano bellissimi disegni, il percorso a piedi ad anello di qualche chilometro è stupendo.

Dopo il pranzo ci aspetta la ripida risalita al 20% che però Primo supera senza difficoltà, ci dirigiamo poi verso la costa per raggiungere Husavik, dove domani vorremmo fare un'escursione in mare per vedere le balene.

Per la notte ci sistemiamo in un parcheggio all'interno del paese dove altri camper si accingono a sostare per la notte.

Approfittiamo del fatto di essere in paese per fare un giro anche dopo cena e decidere quale compagnia scegliere per l'uscita in mare.

Speriamo che la giornata sia fortunata, l'uscita per l'avvistamento dei cetacei non è sempre scontata, quando abbiamo fatto la nostra prima esperienza alle Lofoten siamo riusciti a vedere bene e abbastanza vicino, i dorsi e le enormi code dei capodogli, ed è stato molto emozionante.

Fa un gran freddo, la barca non è grande ma c'è parecchia gente, e non sarà facile potersi spostare per vedere i cetacei.

Il tempo passa ma di loro neanche l'ombra, anche l'omino che stà di vedetta sul pennone scopre ma lontano il dorso di una piccola balenottera ma niente di più, alla fine dopo ore di vana ricerca si rientra gelati e incazzati.

Ci consoliamo recandoci ad un vicino Fish&Chips che altri camperisti avevano indicato come ottimo e acquistiamo una gigantesca porzione con relativa montagna di patatine, il tutto veramente squisito.

Lasciamo Husavik, e scendiamo verso Sud per raggiungere Reykjahlid e andare a vedere le solfatare di Namafjall con i suoi paesaggi lunari.

Proseguiamo poi verso le famose cascate Dettifoss, che raggiungiamo per l'ora di cena.

Per fortuna qui il sole tramonta molto tardi e abbiamo la possibilità di vedere la zona ormai svuotata di turisti.

Purtroppo la nostra speranza di poterci fermare a pernottare non è fattibile, cartelli di divieto sosta notturna per i camper sono molto chiari.

Dopo cena riprendiamo la strada del ritorno, la 682 per fermarci in uno spiazzo nei pressi di un piccolo monumento nel nulla.

Risveglio con una nebbia da tagliare con il coltello, vento fortissimo e quella pioggerellina che ti penetra fino alle mutande.

Andiamo a visitare il cratere Viti con il suo laghetto all'interno, ma la giornata è decisamente pessima ed è difficile assaporare la bellezza di questi luoghi.

Proseguiamo poi per vedere Leirhnjukur e risaliamo lungo le pendici nere di lava del cratere Hverfjall faticoso ma con una vista che nei giorni di sole deve essere magnifica.

Facciamo sosta anche a Dimmuborgir per vedere i pilastri di lava e il panorama del lago Myvatn con le sue coste frastagliate.

Purtroppo le condizioni atmosferiche hanno tolto molto in termini di interesse alle nostre visite, per la notte facciamo sosta nel parcheggio antistante una fabbrica.

Brusco risveglio, una manata sulla porta da parte di qualche operaio che iniziava il lavoro, sono le 7,30 con il dubbio che il parcheggio si riempia ci spostiamo altrove.

Nel camper ci sono 12 gradi, fuori 5/7 il tempo è il peggiore degli ultimi 30 anni, di solito in questo periodo, Agosto, il termometro si ferma a 15 /18 gradi ma fino ad oggi oltre al freddo anche la pioggia non ci aiuta.

Andiamo a Godafoss sotto un' acqua torrenziale, la cascata è spettacolare forse una delle più belle, anche per la gran quantità d'acqua di questi giorni.

Facciamo una breve visita alla bella cittadina di Akureyri e proseguiamo per Dalvik dove facciamo una riparazione veloce all'oblò che purtroppo ha una piccola perdita proprio sopra al letto della mansarda, per la notte ci spostiamo più avanti a Olafsfjordur nel piazzale di una scuola, sono le 22,30 ed è ancora molto chiaro, fuori ci sono 6 gradi.

Si riparte, e dopo aver attraversato una paio di gallerie raggiungiamo Siglufjordur per visitare una antica fabbrica per la lavorazione delle aringhe e un giro per il paese molto carino, ristrutturato grazie anche all'aiuto finanziario di un magnate Islandese emigrato a far fortuna in America.

Dopo aver assistito al rientro in porto di un mega peschereccio ripartiamo e dopo pochi chilometri imbocchiamo lo Strakagong tunnel sotto il quale con grande spavento, incrociamo un mostro a 6 ruote motrici "Pegasous" che ostruisce completamente la carreggiata.

Non senza qualche difficoltà a causa della scarsa illuminazione, facciamo marcia indietro cercando di rannicciarci in un insenatura e permettergli il passaggio.

Proseguiamo sulla 76 costeggiando il mare in un su e giù dentro e fuori con dei panorami favolosi.

Superato Hofsos lasciamo la 76 per dirigerci a Holar dove visitiamo la cattedrale e il paesino con la fattoria dai tetti di torba e la casa Norvegese.

Arriviamo nel tardo pomeriggio a Glaumbear per la visita alla fattoria, ma è tardi e tutto chiuso, ci fermiamo per la notte nel piazzale antistante pronti per la visita di primo mattino.

Al risveglio facciamo la visita alla fattoria con un pullman di italiani, molto originali le soluzioni adottate in tempi antichi per garantire durante i gelidi inverni temperature accettabili all'interno delle case.

Si prosegue per Saudarkrokur, visita al museo della Conceria poi Bloundos e a vedere una chiesetta di pietra a Thingeyrar e percorrendo uno sterrato fino alla cascata di Kolufoss con il suo canyon e un ponticello di legno da attraversare con il Primo.

Prendiamo poi la strada sterrata verso la penisola di Vatnsnes, in condizioni pietose per via della pioggia e del fango, sulla quale il Primo si concherà all'inverosimile, e a metà della quale decidiamo di fermarci anche data l'ora tarda.

Chiediamo alla reception dell'albergo davanti al quale ci siamo fermati se sia possibile sostare nel parcheggio, anche perché non c'è altro nel raggio di chilometri.

Si riparte questa volta il tempo sembra clemente seguiamo percorrendo tutta la costa con i soliti bellissimi paesaggi, prima sosta allo scoglio del Dinosaurio a Kivtserkur e avvistamento della prima colonia di foche, che stanno comodamente a prendere i pochi raggi di sole.

Continuando lungo la costa incontriamo altre colonie di foche, un originale recinto per il raggruppamento dei greggi di pecore per l'inverno e uno strano totem fatto con reti e conchiglie.

Poi come sempre il tempo peggiora ed arriva la solita pioggerellina.

Per la notte sosta in uno spiazzo lungo la strada, con il traffico che c'è qui passerà forse una macchina?!

Dopo colazione andiamo a Holnavik, vogliamo visitare il museo della stregoneria, interessante, gli Islandesi credono molto a queste cose, dopo il museo andiamo a vedere a Drangsnæs gli scogli dei Trolls delle rocce che con un po' di immaginazione possono rappresentare un profilo umano.

Dopo una giornata a zia e zag dentro e fuori dai fiordi raggiungiamo Sudavik, e ci sistemiamo per la notte vicino al Museo delle volpi Artiche per la visita di domani.

Il museo è una piccola casa con alcune sale dove sono esposti alcuni esemplari imbalsamati di volpi con i vari mantelli colorati a seconda della stagione.

Nel cortile in un piccolo recinto due trovatelli giocano tranquillamente.

Riprendiamo la strada costiera e dopo una puntata a Flaleyri scendiamo a Pingeyri per inoltrarci su una strada sterrata che con incredibili salite e poi relative discese ci porta a toccare con mano la neve.

Raggiungiamo Dynjandisfoss nel tardo pomeriggio e mentre ci accingiamo a sistemarci nel piazzale per la notte arriva la carovana di camper dell'agenzia "Tropico del camper".

Al mattino presto la carovana riparte, noi grazie ai nostri tempi lunghi possiamo fermarci a godercela con calma, dato che anche il tempo oggi è clemente.

Continuiamo sullo sterrato e ad un tratto lungo la strada scorgiamo una casetta e una piccola piscina termale, non possiamo farcela scappare, ci fermiamo, il sole c'è e decidiamo per un bel bagno nell'acqua calda, lasciando come richiesto pochi spiccioli per l'uso della struttura.

Un piccolo tratto di asfalto e poi di nuovo sterrato, lasciamo la 62 e andiamo verso Talknafjordur, che superiamo diretti ad una piscina naturale che dovrebbe essere più avanti.

Il sole oggi ci permette follie inaspettate, troviamo la piscina, 2 metri x 2 metri acqua bollente 38 gradi e insieme alla postina del villaggio ci sistemiamo a mollo.

Sono esperienze bellissime, ci si rilassa godendosi un panorama fantastico, peccato che il tempo avverso non ci abbia concesso troppe di queste esperienze.

Il viaggio continua, lungo la costa fino a raggiungere il relitto di un peschereccio arenato sulla spiaggia, ed una volta sistemato vicino il Primo facciamo un po' di fotografie.

L'obbiettivo di oggi è raggiungere Latrabjarg il punto più estremo dell'Islanda e anche dell'Europa ci si arriva percorrendo una strada sterrata che non finisce mai e mette a dura prova pneumatici balestre e autisti, ma una volta arrivati ci si gode anche qui un panorama spettacolare.

Il gruppo di camper ci ha preceduti e sono già tutti sistemati nel piazzale poco lontano, purtroppo il vento gelido comincia a fischiare e ci accompagnerà per tutta la notte.

Anche qui, al nostro risveglio il gruppo è già partito, noi con calma dopo colazione andiamo alla punta ad ammirare le Pulcinelle e le splendide scogliere.

Si riparte e dobbiamo ripercorrere la strada di ieri per circa 40 chilometri, un incubo veramente brutta, anche le pendenze non scherzano il tempo è peggiorato e piove a dirotto con folate di vento che scuotono il camper, arriviamo in serata a Buoardalur sistemandoci nel parcheggio del porto. Ripartiamo costeggiando sempre i fiordi fino a giungere a Sykkisholmur per la sosta pranzo, e poi continuare sulla 574 per vedere le bellissime grotte formate dalla lava che si è riversata in mare e la spiaggia antistante a Skardsvik.

Scendendo verso Sud andiamo a visitare la scogliera di Dritvik e la spiaggia sottostante dove nei primi del novecento ha fatto naufragio un peschereccio inglese di cui ancora oggi se ne vedono i resti arrugginiti.

Il vento e la pioggia però ci sconsigliano una sosta notturna in una zona così esposta, e proseguiamo verso il faro di Milarrif.

Notte passata nel nulla con la splendida vista del faro da una parte e dietro di noi quella del famoso vulcano di Jules Verne, Snaefellsnes del libro “Viaggio al centro della terra”.

Si riparte dopo aver abbondantemente fotografato tutto, e approfittando del fatto che la cima del vulcano è libera da nubi.

Pochi chilometri ci separano dalla visita che vogliamo fare ad una grotta di lava lungo il Ring 1. Si tratta di scendere muniti di caschi, pile e un accompagnatore che ci porterà a 12 metri di profondità ad esplorare una grotta e il tunnel lasciato dalla lava durante il suo scorrimento nel sottosuolo.

Bella esperienza se si pensa che lì scorreva un fiume di lava incandescente, e che ora le pareti sono disseminate di strani disegni formati dalla lava stessa.

Ad un tratto l'accompagnatore ha fatto spegnere tutte le pile, eravamo solo in quattro e ci ha fatto provare l'ebbrezza del buio e del silenzio totale.

Risaliti in superficie, ci dirigiamo a Helfnar per la visita al paesino e poi Arnarstapi e in fondo alla penisola per vedere le incantevoli colonne di basalto.

Raggiungiamo Akranes e risaliamo costeggiando tutto il fiordo anziché prendere la galleria sotterranea a pagamento che sotto il mare attraversa il fiordo stesso per raggiungere finalmente nel tardo pomeriggio la capitale islandese Reykjavik.

E' Ferragosto, la notte da dimenticare, alle tre abbiamo dovuto lasciare il parcheggio dove ci eravamo sistemati, a causa di una banda di disgraziati che verso mezzanotte hanno cominciato con le loro macchine a correre su e giù nel parcheggio antistante il nostro con derapate finali da brivido, e un gran stridere di gomme che non ci lasciavano dormire.

Facciamo un giro per la città senza troppo entusiasmo, visitiamo la cattedrale di Hallgrimskirka e scambiamo messaggi di buon ferragosto con gli amici e casa, e riprendiamo la discesa verso sud diretti a Reykjanesbaer, sosta per il pranzo al porto, poi faro di Gardskagi sulla omonima penisola dove abbiamo rivisto qualche esemplare di foca.

Dopo la visita al parco di lava chiamato “parco dei 100 crateri” con relative fotografie, ci rimettiamo in marcia per fermarci poco dopo nel punto in cui le placche tettoniche dei due continenti si incontrano, passando sopra il ponte che unisce le due sponde.

Raggiungiamo poi Reykjanes sulla punta della penisola attraversando una distesa lunare di lava ed immensi tratti di rigoglioso e soffice muschio, ci fermiamo per la notte con la compagnia a breve distanza da noi di un enorme camion militare 4x4 tedesco.

Ha piovuto tutta la notte, adesso un pallido sole fa capolino e ci permette la visita della zona geotermale di Gunnhver poco lontano dal luogo del nostro pernottamento.

La giornata si snoda tra visite ai vari luoghi geotermali che incontriamo percorrendo la 427 fino ad incrociare la 42 che prendiamo per raggiungere il lago di Kleinfarvatn.

Ritorniamo poi sui nostri passi fino a riprendere la 427 direzione Selfoss, cratere Kerio, sosta per la visita alla chiesa di Skalholt e arrivo in serata all'area geotermale dei famosi Gayser.

Per la notte ci sistemiamo nel parcheggio antistante l'ingresso per la visita di domani.

Anche stanotte pioggia, speriamo meglio per la giornata che inizia con la visita del sito forse più conosciuto dell'intera Islanda, dove ci sono i vari gayser con il più noto, Strokkur che ancora oggi nonostante in maniera molto ridotta rispetto al passato, innalza i suoi spruzzi di acqua calda a più di dieci metri di altezza ogni 3 / 4 minuti.

La visita continua lungo le varie passerelle di legno che portano alle varie zone geotermiche sempre in equilibrio precario a causa della pioggia e del fango che ci si porta sopra scendendo.

Andiamo a vedere un' altro punto dove le placche continentali si incontrano, è un luogo molto importante per gli Islandesi, dove si tenevano le riunioni del parlamento e dove oggi sorge il "Thingvellir National Park".

Raggiungiamo poi Arnes dove pensiamo di fermarci per la notte sul piazzale davanti all'ostello, ma sorpresa alle 22,00 arriva un omino a chiedere 12€ per il pernottamento, in quanto dice quella è sosta come campeggio.

Al buio decidiamo di spostarci più avanti e troviamo sotto un acqua scrosciante un luogo sperduto su una strada sterrata.

Al risveglio si fermano vicino a noi due pulmini di ragazzi italiani con i quali scambiamo quattro chiacchiere, e dopo colazione ripartiamo.

Purtroppo non facciamo molta strada, giusto il tempo di arrivare sulla via principale e il camper si ferma, gasolio finito!!!! una fatalità ci ha fregato.

Da tempo, nonostante la sostituzione, abbiamo il problema del segnalatore del gasolio che non funziona correttamente, il problema l'abbiamo risolto tenendo conto dei chilometri parziali, evidentemente però credo di averlo azzerato involontariamente appoggiando la GoPro davanti al tastino di azzeramento.

Bardato di tutto punto con autostop sono ritornato al distributore a prendere il gasolio e poi via verso la cascata di Hjalpalrfoss molto bella, ma il clima non è dei migliori solita pioggerella e vento freddo.

Scendiamo di nuovo sulla costa per andare a Seljalandsfoss e ci sistemiamo per la notte in campeggio.

Il sole ci risveglia e scalda un po', è una bellissima giornata, andiamo alla cascata conosciuta anche per la possibilità di passargli dietro attraverso un piccolo sentiero.

Successivamente vediamo Skogafoss anche lei molto bella con uno spettacolare arcobaleno creato dagli spruzzi d'acqua della cascata.

Proseguendo abbiamo visto i bellissimi archi di Dyrholaey e dall'altra parte del golfo Reynisdrangar con quelle spettacolari colonne di basalto e i faraglioni che la natura ha saputo creare.

Ma la giornata non è finita, verso sera abbiamo attraversato il Myrdalssandur una distesa chilometrica di polvere lavica e l'Eldhraun anch'essa una distesa di licheni verdi spessi una decina di centimetri che ricoprono le scorie laviche.

Finalmente ci fermiamo per la notte a Kirkjubaejarklaustur dopo una giornata di sole come poche ne abbiamo viste fino ad ora.

Di primo mattino visita a Kirkjugolf nel bel mezzo di un grande prato si scorge questa specie di pavimento, perché così era ritenuto, di una chiesa, in realtà si è poi scoperto fossero solamente le solite colonne di basalto che la natura ha disposto a mattonelle.

Proseguiamo per la visita a vari ghiacciai, lo Svinafellsjokull maestoso con le sue lingue che rompendosi lasciano galleggiare nel laghetto antistante enormi blocchi di ghiaccio.

Poi lo Skaftafell e verso la costa alla Baja di Jokulsarlon per vedere gli iceberg che galleggiano nel laghetto riversandosi in mare passando sotto un ponte del Ring 1.

Piove a dirotto e l'idea di inzupparci non ci soddisfa troppo, siamo anche a corto di gasolio e dobbiamo cercare assolutamente un distributore.

Purtroppo non sappiamo per quale disguido la carta di credito non viene accettata in due distributori, e qui non è come da noi, i distributori non hanno personale si viaggia solo a carte di credito.

Così restiamo per la seconda volta senza gasolio, altro giro di autostop fino a Hofn, decidiamo poi di ritornare alla Baja per vederla bene sperando in un tempo più clemente.

La raggiungiamo che è buio e ci sistemiamo sul piazzale dove però un incredibile vento fa sobbalzare il camper dando ad ogni scossone la sensazione di ribaltarlo.

La notte non passa più e dormiamo ben poco.

Ci svegliamo con la solita pioggia, e poco vento, siamo un po' delusi però pensavamo a qualcosa di molto più imponente, il lago non ci sembra grande e gli iceberg in questo momento non sono molti. Decidiamo di rinunciare alla visita tra di essi con i mezzi anfibi e ce ne andiamo.

Sempre sotto la pioggia continuiamo a risalire la costa verso Seydisfiordur il nostro viaggio sta per finire e il brutto tempo purtroppo ci ha accompagnato per tutto il periodo.

Dopo aver percorso un bel po' di chilometri ci fermiamo per la notte al campeggio di Djupivogur dal momento che non c'è altra scelta qui.

Stiamo esaurendo gli stimoli, ancora una giornata di pioggia, facciamo solo chilometri in mezzo alla nebbia che ci toglie anche solo il piacere di goderci il panorama.

Raggiungiamo così a Eskifjordur un posticino in riva al mare con il panorama del paesino sullo sfondo stupendo.

Viene anche a farci visita una volte artica, che mostra non aver nessun timore di avvicinarsi per vedere di trovare qualcosa da mangiare, si avventura quasi anche nel baule di una macchina, probabilmente vive qui.

Andiamo a dormire con qualcosa di nuovo di cui parlare.

Ci dirigiamo verso Eglistadir con l'intenzione di fare il giro del lago Lagarflot ma sorge un piccolo problema a Primo dopo tutti i chilometri percorsi su queste strade spesso sterrate si è rotto il supporto della pompa del gasolio dell'Eberpaker ripariamo alla meglio e ripartiamo.

Non facciamo molti chilometri e un nuovo rumore ci ferma, questa volta si è rotto il supporto che sostiene la marmitta, e va bé sistemiamo anche quello.

Probabilmente anche Primo è un po' provato da tutta questa situazione, stiamo percorrendo la 910 strada che porta alla diga di Karahnjukar in un paesaggio bellissimo, non incontriamo anima viva per molti chilometri, è una zona dove si possono vedere anche mandrie di renne allo stato brado.

Poi notiamo nel nulla un caseggiato nero con i classici profili rossi, e decidiamo di andarci, scopriamo così che è un ostello presso il cui parcheggio ci possiamo fermare per la notte pagando una sciocchezza.

Con nostro grande stupore facciamo anche conoscenza con Francesca una ragazza di Busto Arsizio lì per lavorare con il fidanzato.

Scopriamo anche la presenza di una vasca naturale con acqua calda, che pensiamo di usare in serata, dato che l'ostello è, a parte due cacciatori, vuoto.

Siccome la sfiga ci perseguita, quando decidiamo sotto le stelle di fare un bagno nella vasca, PIOVEEEE rimandiamo pertanto il tutto a domani mattina.

Risveglio con la sensazione di essere a Milano, una nebbia da tagliare con il coltello, dopo la solita notte di pioggia.

Verso le 10,00 arriva il sole, ed anche caldo, il bagno a questo punto “sa da fare” l'acqua è a 38 gradi, praticamente ci bolle e dopo dieci minuti dobbiamo uscire, ma la sensazione di questo bagno in questo luogo ce la ricorderemo per sempre.

Si va verso la diga lungo lo stesso paesaggio di ieri, questa diga molto discussa dalla popolazione è servita all' Alcoa per creare un bacino d'acqua necessario alla lavorazione dell'alluminio alla fabbrica costruita grazie alle agevolazioni governative situata a 30 chilometri di distanza.

Rientriamo verso Eglistadir percorrendo il lato opposto del lago.

Dopo la notte trascorsa al parcheggio della piscina, andiamo a fare l'ultima spesa in attesa della partenza, e nel pomeriggio scendiamo verso Seydisfjordur con una nebbia tremenda e sotto la solita pioggia, cerchiamo anche di aiutare dei ragazzi con un fuoristrada che ha rischiato di incendiarsi e raggiungiamo il parcheggio adibito anche a sosta notturna per i mezzi che devono imbarcarsi verso il continente.

Giornata senza fine, il tempo sempre inclemente ci fa desiderare solo di partire al più presto, piano piano il grande parcheggio si riempie di mezzi di tutti i tipi, dagli enormi camion militari modificati ai semplici camper, ai fuoristrada con Air camping alle roulotte.

Rivediamo il nostro amico con il bestione a sei ruote motrici e molti di quelli che erano sulla Norrona con noi.

27 Agosto ore 9,00 la Norrona è arrivata e cominciano le procedure di imbarco, presto lasceremo la terra dei ghiacci e del fuoco, con il rimpianto di non poterla avere vissuta pienamente nei suoi colori e con situazioni climatiche ben più favorevoli di quelle che abbiamo vissuto.

Sulla nave troviamo Furio e Barbara conosciuti all'andata e ritrovati durante la permanenza sull'isola con i quali trascorriamo i due giorni di navigazione facendoci compagnia.

Che dire l'esperienza è stata sicuramente bellissima, l'Islanda è un paese molto particolare dove la natura la fa da padrone, e purtroppo da quel che ci risulta questa è stata la peggior estate degli ultimi 30 anni, le temperature che di solito in Agosto si aggirano sui 15 / 18 gradi questa volta si sono spesso avvicinati ai 5 con venti fortissimi e quella pioggerella che penetra nelle ossa.

E' stato comunque un viaggio indimenticabile.